

*Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò.*

## **Adorazione Eucaristica**

**XXXII<sup>a</sup> Domenica del Tempo Ordinario Anno “B”**

**Canto di Compieta  
Canto: Tantum Ergo  
Canto Finale**



*Canto iniziale*

*Tutti: “Dio grande e misericordioso,  
allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te,  
perché, nella serenità del corpo e dello spirito,  
possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio.” (Colletta)*

1 L. “Previdenza” e “provvidenza”: due parole simili per la lingua italiana, tanto diverse per le radici da cui provengono. Eppure sono entrambe necessarie, due vitamine utili alla nostra salute psichica e spirituale. Il rischio è quello di non saperle dosare bene.

2 L. Solitamente siamo in overdose di previdenza e carenti di provvidenza. La Parola di Dio di oggi tende a riportare un sano equilibrio, mettendo in luce il valore della seconda, senza disattendere la prima.

*Canto al Vangelo (Mt 5,3)*

*T. Alleluia, alleluia.*

*SAC. “Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.”*

*T. Alleluia.*

+ *Dal Vangelo secondo Marco: (Mc 12,38-44)*

In quel tempo, Gesù [nel tempio] diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa». Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

*Parola del Signore.*

### Pausa di Silenzio

1 L. La Parola del Signore e il comportamento della vedova portano facilmente la nostra considerazione sul senso della ricchezza e della povertà, non solo nella vita del singolo cristiano, ma anche nella vita delle nostre Comunità cristiane.

2 L. La Chiesa, come fin dalle sue prime origini, unendo insieme l' "agape" con la Cena eucaristica si manifestava tutta unita nel vincolo della carità attorno a Cristo, così, in ogni tempo, si riconosce da questo contrassegno della carità, e, mentre gode delle iniziative altrui, rivendica le opere

Tutti

Preghiera per le vocazioni sacerdotali

O Gesù', buon pastore, che hai chiamato gli apostoli per farne pescatori di uomini, attrai ancora giovani a te per renderli tuoi discepoli. Rendili partecipi della tua sete di universale redenzione, per la quale rinnovi sugli altari il tuo sacrificio. Tu, Signore, sempre vivo a intercedere per noi, dischiudi loro gli orizzonti del mondo intero, ove il muto supplicare di tanti fratelli chiede luce di verità e calore di amore affinché rispondendo alla tua chiamata prolunghino quaggiù la tua missione, edificino il tuo corpo mistico, che è la Chiesa e siano sale della terra e luce del mondo.

(PAOLO VI)

## Tutti

Signore, tu sai quante ragioni  
sappiamo trovare ogni giorno  
per chiuderci nel nostro egoismo  
e rifiutare l'esperienza gioiosa  
della disponibilità senza misura.

Per il dono dell'Eucaristia  
liberaci dalla grettezza dei nostri calcoli  
e aiutaci ad avere un cuore grande  
per costruire con te un futuro nuovo per l'uomo.  
Noi ti ringraziamo, Signore, per i continui stimoli  
che offri alla nostra vita cristiana,  
perché nell'esistenza povera del tuo Figlio Gesù  
e di coloro che da lui prendono ispirazione  
ci hai dato l'espressione impegnativa  
della nostra vocazione di credenti  
chiamata a liberarsi dalla tentazione di pensare sempre a sé  
per costruire il mondo della fraternità evangelica.

## Pausa di Silenzio

**Canto:**

**Meditazione:**

**Preghiere spontanee**

**Padre Nostro**

**Segno di Pace**

**di carità come suo dovere e diritto inalienabile.**

**ABBASSARE LUCI**

## Canto

## Tutti

**Dal Salmo 145: Rit.** Loda il Signore, anima mia.

Il Signore rimane fedele per sempre  
rende giustizia agli oppressi,  
dà il pane agli affamati.  
Il Signore libera i prigionieri. **Rit.**

Il Signore ridona la vista ai ciechi,  
il Signore rialza chi è caduto,  
il Signore ama i giusti,  
il Signore protegge i forestieri. **Rit.**

Egli sostiene l'orfano e la vedova,  
ma sconvolge le vie dei malvagi.  
Il Signore regna per sempre,  
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione. **Rit.**

## Pausa di Silenzio

**1 L.** La pagina del Vangelo di Marco che abbiamo ascoltato è illuminata da una povera vedova che getta due spiccioli nella cassetta delle offerte del Tempio. Un gesto apparentemente insignificante. Ma Gesù lo nota, lo sottolinea e lo contrappone alla facile generosità di chi offre il superfluo.

**2 L.** Una povera vedova viene indicata da Gesù come il vero maestro, la vera speranza, dei tempi nuovi. Da lei, donna, vedova, senza risorse, che concentra cioè tutto un mondo di povertà, i discepoli sono invitati a imparare la lezione più grande del Vangelo: il coraggio di dare senza misura.

**1 L.** Il gesto della vedova diventa simbolo della disponibilità umana di fronte al futuro di Dio.

**2 L.** Il mondo che Dio vuole, il nostro futuro, non sarà costruito dai progetti ambiziosi dei ricchi e dei potenti, ma dalle donne e dagli uomini capaci di rinunciare alle proprie sicurezze, per favorire la crescita di rapporti più umani. Quella che ci lascia intravedere la lettura di oggi è una storia costruita dai poveri.

**1 L.** E Gesù aiuta i discepoli a leggere e interpretare questa storia minore, che è la vera storia, scritta dalla gente che non conta, con gesti che non fanno rumore, ma che riescono a riempire di valori l'esperienza di ogni giorno.

**2 L.** È l'invito a non cedere al fascino dei gesti spettacolari, compiuti dai grandi personaggi a beneficio della platea.

**1 L.** Sono i gesti di autentica umanità il sale e il fermento della storia.

**2 L.** Noi dobbiamo rimanere fedeli a questa ricerca di umanità, senza la quale le analisi socio-politiche non hanno un senso decisivo e non ci permettono di comprendere le grandi leggi che regolano la vita dell'uomo.

**1 L.** La parola di Gesù, è ovvio, non è solo un attestato di lode per la povera vedova. Vuole essere una provocazione per le nostre speranze e i nostri progetti storici.

**2 L.** Possiamo dire che di fronte agli enormi problemi sociali di oggi, la tentazione di un liberismo egoista e senza freni, la crescente povertà del Terzo mondo e di larghi settori del nostro mondo ricco, i problemi dell'immigrazione che non riescono a trovare una soluzione per citare solo i più vistosi, ai credenti, e a tutti gli uomini di buona volontà, è offerto un criterio molto esigente:

**1 L.** La solidarietà, cioè il coraggio di dare non qualche cosa, non il superfluo, che nessuno pensa di avere, ma ciò che è necessario e possibile.

**2 L.** Il brano di oggi è l'unico testo in cui Gesù parla di superfluo, per dire, però, che esso non è il criterio di chi vuole essere cristiano, ma un'invenzione della nostra astuzia, la ricerca di un rassicurante equilibrio per giustificare un dare che non sa essere aperto al rischio cristiano, ma è prudentemente misurato sui nostri calcoli e sui nostri interessi.

**1 L.** Il testo classico che permette questa scappatoia è il testo latino di

Luca 11,41, che dice: «Date in elemosina «quod superest», dove il «quod superest» può essere tradotto anche con «il superfluo», ma nel contesto dice ben altra esigenza. Gesù, in dura polemica con il formalismo farisaico, afferma:

**2 L.** «Non sentitevi a posto in coscienza solo perché lavate i piatti in ossequio alla legge della purificazione legale. Date piuttosto quod superest, cioè "ciò che c'è sul piatto", e tutto per voi sarà puro».

**1 L.** Non è l'invito a qualche gesto di elemosina, ma alla condivisione. Questa è la vera misura della generosità ispirata ai criteri evangelici.

**2 L.** L'episodio della vedova è una pagina confortante per tutti coloro che pensano di non contare nulla, di non avere nulla da dare. La generosità non si misura sul valore del dono, ma sulla qualità umana di chi lo offre.

**1 L.** Un gesto che ha questa qualità umana, non è questione solo di soldi, ha un peso inestimabile nella storia che si allea con le speranze dei poveri e conta molto più di tanti gesti clamorosi dei ricchi e dei potenti.

**2 L.** È anche una pagina molto scomoda, perché toglie ogni alibi alle nostre difese. I ricchi, le persone importanti, sono spesso l'alibi dei poveri.

**1 L.** È comodo pensare che l'impegno della generosità riguardi soprattutto i ricchi, che hanno un peso nella vita sociale.

**2 L.** L'insegnamento del Vangelo di oggi ci costringe a pensare in modo diverso: i poveri che hanno il coraggio della vedova saranno protagonisti della storia nuova del regno di Dio. Nessuno di noi può sentirsi escluso da questo impegno. Tutti possiamo essere liberi, disponibili, solidali, generosi. Tutti, anzi, siamo chiamati ad esserlo.

**1 L.** È la condizione posta dal Signore a chi vuole essere discepolo: «Smetta di pensare sempre e solo a sé».

**2 L.** Non lasciamoci spaventare da questo impegno, arduo ma esaltante, di dare vita a rapporti fondati non più sul calcolo interessato, ma sulla generosità e sul servizio. È l'invito che ci rivolge oggi il Signore.